

RISULTATI INDAGINE CONGIUNTURALE IV TRIMESTRE 2023

*Restano in territorio positivo produzione, utilizzo impianti ed investimenti
Si fa sentire la frenata delle previsioni sull'export verso Germania e Francia*

Torino, 9 ottobre 2023

Tenuta dell'occupazione e degli investimenti, stabilità degli indicatori finanziari, elevato tasso di utilizzo degli impianti vicino all'80% anche nell'industria, modesto ricorso alla CIG a livello complessivo, anche se in lieve aumento rispetto a giugno. È quanto emerge dall'indagine congiunturale che raccoglie le valutazioni per il IV trimestre del 2023 di quasi 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi, raccolte a settembre tra le oltre 5mila aziende iscritte a Confindustria Piemonte. A preoccupare gli imprenditori piemontesi è la marcata accelerazione dei prezzi di materie prime, energia e trasporti, con indicatori in regresso per produzione, ordini ed export. Ma non ci sono segnali critici anticipatori di una vera e propria svolta recessiva, anche se si conferma la divaricazione tra manifattura e servizi, il peggioramento degli indicatori è più sensibile per i servizi, circa dieci punti in meno da giugno, anche se i saldi restano comunque positivi. Nell'industria, invece, i saldi su produzione e ordini peggiorano di qualche punto attestandosi poco al di sotto del valore di equilibrio tra previsioni di aumento e riduzione.

"In un momento di grande incertezza dei mercati europei e non solo, l'83,3% delle imprese piemontesi rilevate con la congiunturale prevede di mantenere o aumentare i propri livelli produttivi. Il 94,3% prevede stabilità o crescita dell'occupazione. Partendo da questi dati non sorprende che l'utilizzo degli impianti resti all'80%. Un quadro congiunturale quindi robusto, come certificato dalla Banca d'Italia che ha valutato a bassa vulnerabilità il nostro sistema regionale, ma su cui dobbiamo vigilare: l'andamento economico di Germania e Francia, nostri primi partner commerciali, avrà degli effetti. Gli imprenditori piemontesi però sono resilienti e lo confermano gli investimenti che continuano. Costo dell'energia e inflazione, che non scende nonostante il rialzo dei tassi, lasciano al Governo poco spazio di manovra sul bilancio pubblico sui temi che stanno più a cuore agli imprenditori, a cominciare dal cuneo fiscale. Ma interventi a sostegno dell'innovazione e della twin transition, insieme al Pnrr, possono portare a superare questa congiuntura, che arriva dopo 12 trimestri di crescita" commenta **Marco Gay**, presidente di Confindustria Piemonte.

In dettaglio i principali risultati dell'indagine

Per il quarto trimestre del 2023, le attese sulla **produzione** delle quasi 1.200 imprese piemontesi che hanno partecipato alla rilevazione registrano, in linea con il trend già iniziato nel terzo trimestre, il 19,0% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 16,7% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +2,3% (era +7,8% a giugno). Il 16,9% delle rispondenti prevede un aumento dell'**occupazione**, contro il 5,7% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +11,2% (era 13,7% la scorsa rilevazione). Rallentano le attese sugli **ordini**, con un saldo del -0,4% in calo di 4 punti percentuali rispetto a giugno.

Frenano ulteriormente le aspettative sull'**export**, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -7,3%, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Cala leggermente ma resta buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 25% delle rispondenti

(era il 27,0% a giugno). Aumenta il **ricorso alla cassa integrazione**, che interessa ora l'8,5% delle imprese. Stabile il **tasso di utilizzo di impianti** e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (80%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +8,0%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo nuovamente negativo, dopo molti trimestri di crescita (-0,1%).

Preoccupa la nuova impennata dei prezzi, rispetto ai mesi scorsi: il saldo tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione dei costi è pari al +30,8% per i prezzi delle materie prime (era il 14,3% a giugno), a +43,7% per l'energia (era il 5,6%) e +38,0% per logistica e trasporti (era il 20,4%). A livello territoriale, si osserva un miglioramento superiore alla media regionale per Torino, Asti, Alessandria, Cuneo e Canavese, con saldi sulle previsioni di produzione rispettivamente del +13,4%, +5,7%, +5,3%, +4,9% e +3,6%. Negativi invece i saldi ottimisti- pessimisti a Vercelli, Verbania, Biella e Novara, con saldi rispettivamente del -21,7%, -11,4%, -6,5% e -4,7%.

Nel **manifatturiero**, si registra un ulteriore raffreddamento delle attese, rispetto a giugno, con saldi che passano da +2,2% a -1,3% per la produzione. Ancora negativo il saldo sugli ordinativi che passa da -1,4% a -5,6%. Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +8,7%, da +10,6% di giugno. Peggiora ancora il saldo dell'export, che passa da -2,7% a -9,2%. Tengono gli investimenti, che interessano il 25,6% delle aziende, in leggero assestamento rispetto al 28,3% di giugno. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (77%), mentre torna a salire il ricorso alla CIG, che riguarda oggi l'11,6% delle imprese. A livello settoriale, restano positive le attese del comparto alimentare (+25,3% il saldo ottimisti – pessimisti), dell'edilizia e impiantisti (+10,0%) del cartario-grafico (+10,7%) e del legno (+11,8%). Le attese della metalmeccanica registrano un deciso rallentamento, con saldo ottimisti pessimisti che passa da +3,6% di giugno a -6,4%. A calare sono soprattutto prodotti in metallo (saldo -12,2%), metallurgia (-18,2%), elettronica (-4,3%) e macchinari (-3,5%): resta positivo l'andamento dell'automotive (+9,5%). Tra gli altri settori manifatturieri calano il tessile (-13,0%), le manifatture varie (-6,3%) e la chimica (-4,2%).

Nei **servizi** il clima di fiducia resta positivo rispetto a giugno. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari all'11,2% (era 21,4% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +12,1% (da +18,4%), quello sull'occupazione è pari +17,2% (era 21,2%). Gli investimenti restano stabili (24,3%), azzerato il ricorso alla CIG (0,6%). Alto il tasso di utilizzo delle risorse (87%). A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in tutti i comparti, con saldi pari a +7,1% per i trasporti, +10,6% per i servizi alle imprese, +15,6% per l'ICT, +22,1% per gli altri servizi, +13,0% per le utility. Unica eccezione, il commercio e turismo, che registra un saldo negativo (-7,7%).